

TOSCANA LETTERA DI 61 «PRESIDI» AI CANDIDATI ALLE REGIONALI
«Insegnate subito un mestiere
ai ragazzi che vanno a scuola»

di OLGA MUGNAINI

— FIRENZE —

IL 30% DEI RAGAZZI toscani si perde per strada e già dopo il primo anno di studi abbandona la scuola superiore. Che venga bocciato o si ritiri, il risultato è lo stesso. Il fenomeno risulta particolarmente pesante negli istituti professionali, dove peraltro finiscono molti giovani che non hanno assolutamente le idee chiare sul loro futuro. Rispetto a questi insuccessi, i docenti sono i primi ad ammettere che ciò dipende in numerosi casi da una scuola non adatta alle loro attitudini.

Da qui la necessità di ripensare i percorsi didattici e formativi, rivedendo soprattutto l'aspetto della formazione professionale.

A farsi carico di questo problema sono stati i dirigenti scolastici di 61 istituti superiori della Toscana, che in questi tempi di campagna elettorale hanno preparato una lettera aperta ai partiti e ai candidati alle prossime elezioni regionali. Lettera che è stata presentata e illustrata ieri a Firenze nell'aula magna del liceo classico Michelangelo.

Obiettivo principale, arrivare a una rivalutazione della formazione professionale, tenendo conto che la delega specifica è proprio

in mano alla Regione.

«Proponiamo che la Regione, in collaborazione con le amministrazioni provinciali — spiegano i professori Massimo Primerano e Valerio Vagnoli, che sono tra i promotori dell'iniziativa — avvii quanto prima all'interno di un consistente numero di istituti professionali, la sperimentazione di

percorsi triennali di formazione professionale a cui si possa accedere direttamente dopo l'esame di terza media, preservando comunque la possibilità di chiedere il passaggio all'istruzione superiore sia nel corso del triennio che dopo aver conseguito la qualifica».

Attualmente in Toscana, invece, anche la formazione avviene in quello che viene definito nel «canale dell'istruzione». In pratica, per i ragazzi in grave difficoltà è previsto un certo numero di ore di orientamento e di laboratori e solo al termine del biennio, possono fare un anno «professionalizzante», a cui però può accedere un numero limitato di ragazzi.

«Bisogna fare molto di più — sostengono gli insegnanti promotori — e per questo chiediamo alla prossima giunta toscana, vista la competenza regionale in ambito di formazione professionale, prenda in considerazione questa nostra proposta».

E proprio l'assessore regionale alla formazione Gianfranco Simoncini ritiene che sulla materia ci sia ampia possibilità di dibattito e di confronto: «Mi sembra che la proposta non sia in contrasto con la normativa esistente — afferma — e credo che la prossima giunta possa valutare eventuali modifiche».

